

Ecco il Milleproroghe Sfratti ancora fermi e si rinvia sull'energia

Via libera. Il provvedimento passa al Senato ed è legge
Slitta a settembre la moratoria per le trivelle
Il «bonus vacanze» varrà ancora per tutto il 2021

ROMA
FRANCESCO BONGARRÀ
Mini-proroga della moratoria delle trivelle, nuovo rinvio del passaggio al mercato libero dell'energia, più tempo ai sindaci alle prese con la carta per le aree idonee in cui localizzare il deposito nazionale delle scorie nucleari. Ma retro-marcia sul blocco degli sfratti, che resta così com'è fino alla fine di giugno e niente di fatto pure su Alitalia. Il Senato approva definitivamente il decreto legge milleproroghe con la

Approvato con il voto di fiducia 222 sì e 23 no FdI vota contro: «Ora basta fiducie»

Spazio alla P.A. più precari potranno essere stabilizzati I requisiti si possono maturare nel 2021

Si allungano i tempi per decidere sulla Carta per i siti di scorie nucleari, 120 giorni in più

prima fiducia del governo Draghi. Una fiducia «tecnica», con 222 sì e 23 no, viene spiegato dal governo, per giungere alla conversione del decreto il cui esame parlamentare è stato rallentato dalla crisi di governo e che scadeva l'1 marzo.

Contro la fiducia hanno votato i senatori di Fratelli d'Italia: non hanno fatto ostruzionismo, ma, ha avvertito Ignazio La Russa in Aula: «Questo primo voto di fiducia su un provvedimento arrivato in Aula senza relatore è un segno di inaspettata continuità con l'atteggiamento criticabile mantenuto dai precedenti governi della legislatura. Dalla prossima occasione sarà necessario modificare questo atteggiamento che è ancora più ingiustificabile in presenza di una maggioranza così ampia e quasi totalitaria».

Astensione o voto contrario anche dai senatori che erano stati espulsi dal M5S per aver votato contro la fiducia al governo Draghi. Resta dunque nel testo, fra l'altro, la possibilità di utilizzare fino alla fine del 2021 il bonus vacanze, la proroga dell'anno accademico 2019-2020 fino al 15 giugno per dare tempo agli universitari di laurearsi in corso nonostante gli stop imposti dall'emergenza Covid.

Ma nel provvedimento appena approvato c'è poi il dossier «caldo» della moratoria per le trivelle che andrà avanti anco-

ra fino a settembre per dar tempo al governo Draghi di intervenire definitivamente, mentre il mercato libero dell'energia slitta di un altro anno, a gennaio 2023, con i clienti del mercato tutelato che potranno rimanere con i loro attuali contratti ancora per tutto il 2022.

Un po' più di tempo per le consultazioni sulla nuova Carta dei siti idonei per il nucleare (sono previsti 120 giorni) e si sposta più in là anche la data per il seminario nazionale propedeutico alla sua adozione definitiva. Spazio anche alla Pubblica Amministrazione con l'ampliamento della platea dei precari che potranno beneficiare della stabilizzazione (i requisiti si possono maturare fino a tutto il 2021) oltre al rinvio dell'adeguamento anticendio delle scuole, ma anche al rafforzamento della struttura del Ministero dell'Economia chiamata ad attuare il Recovery Plan, con 30 assunzioni e la possibilità di utilizzare 10 dipendenti di altre amministrazioni.

«Bisogna differenziare il blocco degli sfratti per vicende connesse al Covid, con casi che non possono essere oggetto di blocco ulteriore. Ma non bisogna continuare a bloccare gli sfratti che siano stati decisi per vicende pregresse e già definite in sede di contenzioso giudiziario. Ha ragione chi protesta» commenta il senatore di FI Maurizio Gasparri.



Contatori di energia elettrica in un palazzo ANSA

Alitalia, stipendi lunedì I sindacati in pressing

ROMA
Sale il pressing dei lavoratori sul governo perché sblocchi lo stallo in cui è finita Alitalia. Una crisi che è solo l'emblema della situazione drammatica in cui versa tutto il trasporto aereo. Per questo i sindacati sono scesi in piazza, davanti ai palazzi delle istituzioni, per chiedere risposte al nuovo Esecutivo a partire dall'avvio immediato di un tavolo di crisi che coinvolga tutti

i ministeri interessati. Un primo segnale è atteso dal vertice di oggi al Mise su Alitalia, un incontro chiesto urgentemente dal titolare dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti per affrontare il dossier insieme al titolare dei Trasporti Enrico Giovannini e al Dicastero dell'Economia. Un incontro importante vista la situazione della compagnia stretta tra la crisi finanziaria dell'amministrazione straordinaria e lo

stallo nelle scelte per far decollare la nuova Ita.

E mentre continua a circolare l'ipotesi di Lufthansa, anche se attualmente non potrebbe entrare in Alitalia per i vincoli Ue sui prestiti concessi dal governo tedesco, spunta una soluzione al contrario: «Lo Stato italiano - ipotizza l'economista Ugo Arrigo, dell'Università Bicocca - potrebbe acquisire una quota di un vettore europeo cui affidare il rilancio di Alitalia». Sulle difficoltà di cassa della vecchia compagnia il commissario Giuseppe Leogrande conferma che gli stipendi di febbraio arriveranno il 1 marzo» con l'anticipo Cigs.

Gamestop, il titolo vola e supera l'80% Ansia a Wall Street

La Borsa
La «rivolta» dei piccoli azionisti contro i giganti degli Hedge Fund continua anche se i valori di ora sono lontani da quelli di gennaio

WASHINGTON
Gamestop torna a correre e agita Wall Street. Il titolo dell'azienda americana che vende in tutto il mondo videogiochi nuovi e usati con un nuovo exploit guadagna oltre il 180% in due giorni, raddoppiando il valore delle proprie azioni nella sola seduta di mercoledì. E andando ancora oltre nella seduta di ieri in cui la sua contrattazione è più volte sospesa per eccesso di rialzo, a tratti oltre l'80%.

Cosa abbia spinto di nuovo



L'ingresso di un punto vendita ANSA

così in alto il valore di un'impresa che fino a poche settimane fa era data sull'orlo della bancarotta resta in gran parte un mistero. Anche se la spinta ancora una volta arriva da piattaforme online come Reddit o Robinhood, dove migliaia di piccoli e medi investitori si scambiano suggerimenti e con-

sigli. Non solo su Gamestop. La corsa ai «meme stock», le azioni di aziende in crisi che improvvisamente moltiplicano senza apparente motivo il proprio valore, è ormai una realtà con la quale le Borse mondiali devono fare sempre di più i conti.

Così negli ultimi due giorni a Wall Street sono schizzati anche i titoli di Amc Entertainment, la catena Usa di cinema messa in ginocchio dalla pandemia ma che adesso potrebbe prendere una nuova boccata di ossigeno con la riapertura delle sale a New York, annunciata per marzo. Risultato: un salto del titolo di Amc del 30% in due sedute. Ancora meglio ha fatto l'azienda americana Koss che produce auricolari: in due sedute il valore delle azioni ha guadagnato oltre il 114%. La «rivolta» dei piccoli investitori contro i giganti degli hedge fund, insomma, prosegue e Gamestop resta il principale fronte di scontro. Anche se il valore di oltre 153 dollari ad azione raggiunto in queste ultime ore è ancora lontano dal record di 483 dollari toccato a gennaio.

Bollette, si cambia Bonus automatico per le famiglie fragili

Acqua, luce e gas
La delibera dell'Autorità manda in pensione il vecchio sistema Non serve più la domanda Basterà fare solo la DSU

ROMA
Cambia il bonus sociale per le bollette di luce, gas e acqua. L'autorità di Energia Reti e Ambiente, Arera, annuncia che è scattato il riconoscimento automatico per oltre 2,6 milioni di famiglie in disagio economico.

Basterà fare la Dichiarazione sostitutiva unica (DSU) dell'Isee per avere lo sconto pari a circa un quarto della spesa per le utenze. E poi aspettare fino a luglio, quando saranno avviate le verifiche per l'am-



Una macchina a gas in funzione ANSA

missione alle agevolazioni e i pagamenti.

La delibera dell'autorità manda in pensione il vecchio sistema che richiedeva la presentazione di una domanda al Comune o ai Caf e mira ad aumentare il numero dei beneficiari, dopo anni in cui l'aiuto veniva incassato solo da un ter-

zo degli aventi diritto. Vengono superati, inoltre, i rilievi del Garante della Privacy che hanno portato allo slittamento della partenza, fissata per gennaio. Questo ritardo fa insorgere le associazioni dei consumatori, nonostante la rassicurazione che saranno pagati tutti gli arretrati.

Nel dettaglio, il valore del bonus elettrico, che è fissato dall'Autorità in base al numero dei componenti della famiglia, spazia da 128 euro all'anno a 177 euro per il 2021. Lo sconto apparirà direttamente nella bolletta, dove il venditore dovrà metterlo in evidenza. Oppure, in caso di fornitura centralizzata condominiale, l'importo verrà pagato una volta l'anno, per il bonus idrico, con assegno circolare, e, per il bonus gas, con bonifico domiciliato da ritirare agli sportelli delle Poste. Hanno diritto ai bonus le famiglie con indicatore Isee non superiore a 8.265 euro, che sale a 20.000 euro se si hanno almeno 4 figli a carico, e quelle titolari di Reddito di cittadinanza o Pensione di cittadinanza.

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

La Cgil fa i conti «Senza contratto 50mila lavoratori»

Nel Lecchese. Diversi i settori in attesa di rinnovo
Il segretario Diego Riva: «È una lacuna da colmare
Aspettative non solo salariali, ma anche normative»

CHRISTIAN DOZIO

LECCO

Sono circa 50mila i lecchesi il cui contratto aspetta di essere rinnovato, alcuni anche da anni. Sono oltre 40 i contratti collettivi nazionali di lavoro scaduti e per i quali le trattative non sono ancora state concluse o, in alcuni casi, nemmeno sono state avviate.

Appello

L'elenco è lungo: per quanto riguarda la Funzione pubblica sono 19 e riguardano sanità pubblica, enti locali, funzioni centrali, cooperative sociali, vigili del fuoco, igiene ambientale, dirigenza medica. Mancano all'appello poi il rinnovo del Ccnl di Unionmeccanica, di tessili, ferroviari, autotrofanvieri, merci e logistica, piccola industria alimentare, assicurativi, edili industria, grande distribuzione, vigilanza, multiservizi, per arrivare quindi a capitoli particolarmente corposi, come quelli relativi a scuola pubblica e poste, cui si ag-

■ «La formazione è un capitolo fondamentale in questa fase di transizione»

giungono comunque anche recapito privato, impianti sportivi, industria cartotecnica, comunicazione artigiani, radiotelevisiva emittenti private.

Una serie di partite aperte, dunque, che in provincia impongono a decine di migliaia di lavoratori di attendere in molti casi anche la stessa apertura del tavolo delle trattative per ottenere, attraverso il Ccnl, maggiori certezze in un periodo complicato e difficile.

«Il numero di contratti ancora aperti e che necessitano risposte è molto alto - ha commentato il segretario generale della Cgil Lecco, Diego Riva -. È una lacuna da colmare, perché basare i rapporti di lavoro su Ccnl rinnovati rappresenta un valore aggiunto e maggiori certezze sia per i lavoratori che per le imprese».

Ritocco

Il documento, del resto, non riguarda mai solo il ritocco del salario. «Certo, in ogni rinnovo l'aspettativa riguardo l'aumento dei minimi tabellari, quindi della busta paga in senso lato, è molto elevata. Ma quando si sottoscrive un Ccnl si firmano anche le parti normative, le regole che determinano il rapporto di lavoro. In questo senso, il contratto determina il fatto di avere

un'occupazione con i conseguenti diritti. Perché un lavoro senza diritti non è un lavoro».

Tra l'altro, il ruolo dei contratti è rilevante anche in tema di competizione economica. «A maggior ragione in un contesto come quello che stiamo vivendo oggi, disporre di normative contrattuali che valgono in tutto il Paese, per tutti gli imprenditori di un determinato settore, evita la concorrenza sleale, impedisce che i contratti pirata aumentino. Nella parte che fissa le regole, il Ccnl indica poi la direzione del contrasto alla precarietà, nell'ambito del tentativo generale di avere sempre più qualità pure nelle assunzioni».

Argomento importante anche quello relativo alla formazione, «diritto imprescindibile, che dà vantaggi all'impresa e al lavoratore, il quale con competenze adeguate dispone delle necessarie garanzie in termini di continuità occupazionale. Il tutto senza dimenticare sicurezza e ambiente: il rinnovo contrattuale non va visto solo in termini di aumento salariale, ma come punto cardine per fissare i riferimenti sui quali poggiare il rilancio del Paese, visti i cambiamenti e le transizioni, in particolare quella energetica, in atto».



Tra i lavoratori senza contratto quelli dell'edilizia

Le categorie

«Vigili del fuoco e sanità sono tra le partite aperte»

«Alcuni Ccnl sono stati firmati e questo è un dato molto positivo, anche perché in alcuni momenti abbiamo dovuto alzare la voce per ottenere quello che è un diritto sacrosanto dei lavoratori. Per fare un esempio, tra le partite aperte, al momento siamo al lavoro anche sul tema del pubblico impiego, per il quale il Governo non ha messo nella Legge di bilancio le risorse adeguate». Quello di Diego Riva, segretario generale della Cgil Lecco, è solo un esempio: i Ccnl in attesa di rinnovo sono 41 e vanno a riguardare decine di migliaia di lavoratori della nostra provin-

cia, dove le categorie sono in condizioni molto diverse. Nella Funzione Pubblica, ad esempio, «la situazione è complessa - evidenzia il segretario generale della categoria, Catello Tramparulo - per i contratti di sanità pubblica, enti locali e funzioni centrali ci sono già le piattaforme. Per altri, invece, non sono ancora iniziate le trattative. È un vero smacco: stiamo parlando di lavoratori dell'ospedale, di vigili del fuoco, di persone che non si sono mai fermate durante i mesi più duri, spesso sacrificando la propria salute pur di garantire quella dei pazienti. In tutto, parliamo di

circa diecimila persone solo in questi ambiti». Va da sé che siano molto numerosi anche gli addetti del mondo della scuola pubblica, dove «il contratto è scaduto dal 2018 - interviene Michela Magni (Fic Cgil Lecco) - e la contrattazione prosegue troppo a rilento». Molto nutrita anche la platea che fa riferimento alla Sic Cgil, guidata da Fabio Gerosa. «Sul rinnovo del Ccnl emittenti private - commenta il segretario della categoria -, sottolineerei l'enorme valenza dell'informazione locale nella tenuta del tessuto sociale durante questo periodo di pandemia non ancora giunto al termine. Ma, dal canto loro, anche lavoratrici e lavoratori di impianti sportivi hanno risentito notevolmente dell'emergenza sanitaria». C. DOZIO

«Aprire una nuova impresa? Servono 86 adempimenti»

La denuncia Cna

Resta sempre complicato avviare un'attività
Oltre alle pratiche
c'è un esborso importante

Aprire un'impresa in Italia continua ad essere troppo complicato e costoso.

La semplificazione resta un miraggio e l'aggiornamento sui numeri delle pratiche necessarie e dei soldi da spende-

re sono continuamente in crescita.

L'ultimo aggiornamento arriva dall'Osservatorio nazionale della Cna «Comune che vai, burocrazia che trovi», che stima fino a 86 adempimenti burocratici e quasi 20mila euro di spese per dare il via a una nuova impresa individuando «l'Everest della burocrazia nelle attività di autoriparazione», visto che «per aprire un'officina il Moloch

della pubblica amministrazione pretende» le cifre citate.

Non va granché meglio per gli aspiranti imprenditori falegnami, a cui toccano 78 pratiche burocratiche e una spesa di 19.700 euro, mentre gli acconciatori se la cavano con «solo» 65 pratiche da sbrigare in 26 enti e un esborso di 17.500 euro.

Davanti alla commissione parlamentare per la semplificazione Stefania Milo, vice-

presidente di Cna, ha sollecitato la «lotta contro la cattiva burocrazia» e ricordato che quanto fatto negli ultimi anni per ammodernare la macchina della pubblica amministrazione non basta. Fra legislazione nazionale e locale sono troppe, ha ricordato, le sovrapposizioni e i ritardi per far partire l'attività d'impresa.

Gli artigiani di Cna chiedono di metter mano alle norme degli ultimi anni fra cui i tempi troppo lunghi per ottenere l'autorizzazione unica ambientale e lo sportello unico per le attività produttive «che sconta in molte località l'impossibilità dell'accesso per via telematica nonostante sia un obbligo di legge». M. DEL.



Le difficoltà burocratiche scoraggiano l'avvio di nuove attività

Il Covid cambia le esigenze formative «Più importanza alla comunicazione»

Sviluppo. L'Api ha rimodulato i programmi, cresce anche la richiesta di corsi su Industria 4.0
Il direttore Piazza: «Cerchiamo di fornire un servizio tagliato su misura della singola impresa»

MARIA G. DELLA VECCHIA
LECCO

Acquistare un macchinario 4.0 o un nuovo software gestionale e, per utilizzarlo, aver bisogno di una formazione che sia il più possibile adattata a specifiche esigenze aziendali.

In Api Lecco Sondrio ci dicono che questa e altre richieste sulla formazione, compresi dei mini-master in azienda per progetti di alternanza scuola-lavoro, sono sempre più frequenti da parte delle imprese per le quali proprio nei mesi di emergenza Covid l'associazione ha riprodotto molti programmi dell'offerta formativa rendendoli il più possibile su misura e mettendo in campo, in pratica, un paniere così ampio «che difficilmente un'azienda non trova ciò che cerca, e per di più lo trova senza burocrazia e senza costi visto che gran parte della nostra offerta si gioca sulla formazione finanziata», ci dice il direttore generale dell'associazione, Marco Piazza.

Accompagnamento

Proprio per far fronte agli investimenti che derivano dall'acquisto di tecnologie 4.0 viene dato un accompagnamento particolare, permettendo alle imprese di inserire quello che è magari un loro consulente, un formatore, fra i formatori dell'Api a cui l'associazione dà incarico di docente inserendolo

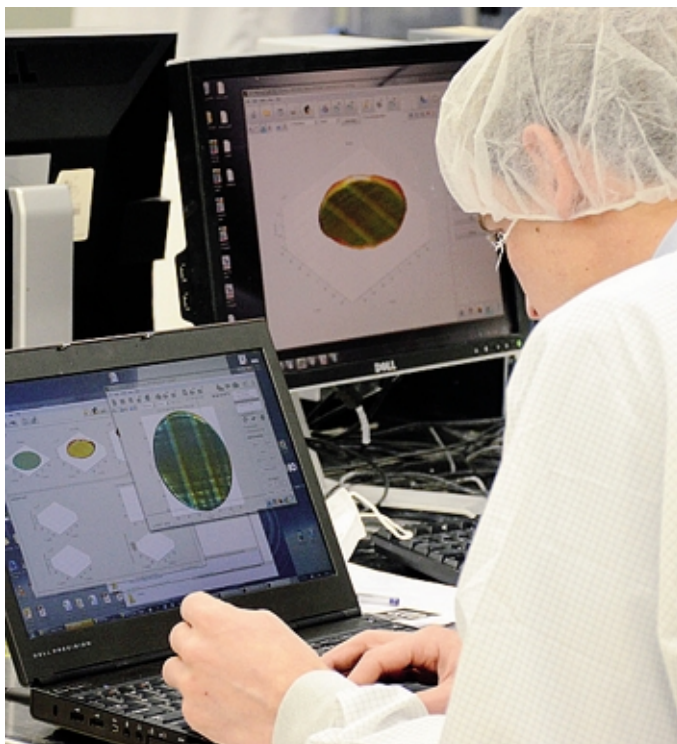
nella formazione finanziata e sollevando così le imprese dal relativo costo, in quella che Piazza definisce «un'iniziativa molto richiesta dalle imprese».

Dialogo

Per tutti i corsi la formula è sempre più quella di una formazione continua organizzata attraverso il Fapi-Fondo di formazione piccola e media industria, che anche nelle difficoltà dell'emergenza Covid nel 2020 ha dato risposta ai bisogni di formazione di 412 aziende per 3.294 lavoratori coinvolti in 380 corsi di cui 130 (35%) online. A causa del Covid la formazione viene ora erogata attraverso una decina di piattaforme che permettono il dialogo fra allievi e docenti, con dieci corsi al mattino e altrettanti al pomeriggio attivati dalla sede di Api a Lecco con l'unico onere operativo, da parte delle imprese, di trasmettere ai lavoratori il link di accesso.

Numeri cresciuti col passaparola fra imprese e che danno l'idea di quanto siano cambiati i bisogni da quando, nel 2014, la formazione in Api era partita con 29 corsi, 86 aziende e 344 lavoratori coinvolti.

Responsabile del servizio, ora articolato con un organico di quattro persone, è Stefania Beretta, «una delle maggiori esperte di formazione aziendale a livello nazionale - afferma



Le nuove tecnologie impongono una continua formazione

Piazza -, visto che Api Lecco Sondrio è per il Fapi punto di riferimento per la sperimentazione di nuove tipologie formative».

Fra le innovazioni, anche la sempre maggiore propensione a lavorare con la certificazione delle competenze, visto che al termine di ogni corso viene rilasciato un attestato dove per ogni dipendente si certifica la formazione acquisita.

«I temi dei corsi - spiega Beretta - sono cambiati negli anni. All'inizio erano solo corsi sulla sicurezza, ora non è più così anche se continuiamo ad aiutare le aziende a monitorare, tenendole aggiornate, le scadenze della formazione sulla sicurezza. Così permettiamo alle imprese di concentrarsi su altri temi che stanno scalando la classifica delle priorità in questi mesi in cui il Covid ha



Marco Piazza



Stefania Beretta

imposto nuovi modi di lavorare. Così cresce la domanda di corsi sulla comunicazione anche telefonica, sulla scrittura delle email che con lo smart working sono estremamente utilizzate ma che nel rapporto con fornitori e clienti richiedono chiarezza e capacità di sintesi. E forse - aggiunge - potranno essere opportuni anche corsi su come gestire le riunioni online».

Il fondo partecipato da imprese e sindacati

Per le imprese i tempi per far sì che i dipendenti siano inseriti nei corsi della formazione finanziata sono rapidi, intorno ai 15 giorni.

La quasi totalità (95%) della formazione fornita da Api Lecco Sondrio alle imprese iscritte è realizzata attraverso il Fapi, il fondo partecipato da Confapi e Cgil, Cisl e Uil. Come tutti i fondi interprofessionali il Fapi raccoglie lo 0,30% dei contributi che le imprese versano all'Inps ogni mese e che dall'Inps vengono versati ai Fondi a cui le aziende aderiscono. È dunque così che il Fapi finanzia le attività formative dei lavoratori delle imprese aderenti, e lo fa con un meccanismo di tipo solidaristico che consente anche alle aziende più piccole e con pochi dipendenti di avere opportunità formative alla pari di quelle a cui accedono le realtà produttive più grandi.

«Con Fapi - ci dice Stefania Beretta, responsabile della formazione in Api Lecco Sondrio - abbiamo stabilito un ottimo rapporto di collaborazione che si è affinato nel tempo. La nostra formazione segue le richieste specifiche che ci arrivano dalle aziende, ma anche le esigenze del mercato e, in questi mesi, i cambiamenti organizzativi imposti dal Covid. Il nostro modello sta funzionando visto che ogni anno i numeri aumentano con sempre più imprese che ci contattano per essere coinvolte nelle attività». **M. Del.**

Vertenza Teva Il 5 marzo si va in Regione

Annunciata la chiusura

Fissato l'incontro in commissione Lavoro Prosegue a Bulciago il presidio dei lavoratori

La chiusura dello stabilimento del gruppo farmaceutico Sidor Teva, preannunciata dalla multinazionale, sarà il tema dell'audizione in commissione Lavoro al Pirellone, venerdì 5 marzo.

Dalle 11.15, l'organismo regionale affronterà con tutte le rappresentanze politiche il tema dello smantellamento di un sito produttivo nel settore, ritenuto strategico, dei principi attivi. Com'è noto, e la crisi occupazionale andrebbe a investire direttamente i 109 dipendenti, inoltre un indotto stimato in almeno 140 tra manutentori, fornitori e addetti a servizi come pulizie e mensa. Lo stabilimento, passato per diverse mani, esiste a Bulciago da mezzo secolo.

L'intenzione di Teva, tutta-

via, è di non venderlo, bensì di sottoporlo a «cleaning» e dismetterlo. Contro questa scelta, maturata sullo scacchiere globale di un marchio presente in 80 Paesi, stanno protestando i lavoratori, con un presidio permanente al quale ha portato solidarietà ieri il segretario generale della Cgil Lecco, Diego Riva. Con lui, anche una delegazione della Fiom, con Maurizio Oreggia (segretario generale Fiom Cgil Lecco) e Domenico Alvaro (funzionario Fiom Lecco), oltre a Tino Magni.

In particolare, Riva ha chiamato all'adunata «sindacato, cittadini e istituzioni al fianco dei lavoratori, che stanno facendo la propria parte e sono confortati, finora, dal constatare il giusto e doveroso interessamento nei riguardi di questa inaccettabile situazione».

Pertanto - ha continuato Diego Riva - «Sidor deve sapere che lunedì, quando si riaprirà il tavolo con la Rsu e le



A sinistra, il segretario della Cgil di Lecco Diego Riva al presidio Teva

segreterie, territoriali e nazionali, la contrarietà alla chiusura sarà da tutti sostenuta convintamente e in modo assolutamente irremovibile. Il territorio non può perdere - ha rimarcato Riva - una fetta della propria storia industriale, né può sostenere una seconda crisi in pochi giorni, dopo quella che si è aperta anche nel Meratese. Lo stabilimento di Bulciago, peraltro, deve essere salvato perché non appartiene affatto a un'azienda, o a un settore decotti, bensì strategici, dunque all'interno del gruppo possono e devono essere trovate le soluzioni or-

ganizzative per concretizzare le economie di scala, tali da consentire la sopravvivenza della fabbrica e la sostenibilità della produzione. Entro questo perimetro, è corretto e necessario che tutti i soggetti, dai sindacati, alle istituzioni, lavorino insieme per avanzare idee e proposte concrete, dimostrando così ai lavoratori il reale sostegno dell'intera comunità, oltre a mandare un segnale forte e chiaro all'azienda in risposta alle sue politiche globali totalmente irrispettose delle persone e del territorio».

P. Zuc.

Premio di risultato Linee Lecco: si tratta dopo la mediazione

Dal prefetto

Nella municipalizzata superato lo stallo durante il confronto tra azienda e sindacati

L'impasse che si era originata nelle scorse settimane pare essere superata, grazie anche all'intervento del prefetto di Lecco: in seno alla società Linee Lecco si aprirà la discussione sui premi di risultato.

È stato stabilito durante l'incontro tra Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti e la dirigenza, avvenuto con la mediazione del prefetto Castrese De Rosa, cui i sindacati si erano rivolti la scorsa settimana.

«Ci troveremo a marzo per aprire la trattativa sul premio di risultato, importantissimo per lavoratrici e lavoratori di Linee Lecco - afferma il segretario generale della Filt Cgil Lecco, Salvatore Campisi - . Dobbiamo dire grazie al prefetto di Lecco che con la sua attenta mediazione ha permesso la chiusura in sen-



Il prefetto Castrese De Rosa

so positivo della procedura di raffreddamento. Ricordiamo che la bozza di premio di risultato era stata votata all'unanimità dall'assemblea dei lavoratori».

La scorsa settimana, Campisi e gli omologhi di Fit e Uil si erano confrontati in via telematica con i rappresentanti dell'azienda alla presenza - sempre virtuale - della Prefettura, al fine di discutere le procedure di raffreddamento e conciliazione. **C. Doz.**

Prestiti e finanziamenti: continua la “lotta” delle PMI per l’accesso al credito

Confartigianato Lecco mette a disposizione il suo team di esperti

LECCO - Persistono gli effetti negativi sulla liquidità delle imprese a causa della diffusa, ampia e prolungata flessione del fatturato, con un calo di oltre il 20% nel 2020 per le PMI di manifattura, costruzioni e servizi non commerciali e una stima di ulteriore perdita del 13% nei primi mesi del 2021.

Come evidenziato in una nostra recente analisi più di un terzo delle micro e piccole imprese lecchesi ritiene di non farcela a superare il 2021 anche per seri problemi di liquidità.

L’intensità delle richieste delle imprese è superiore alla norma in sette casi su dieci in merito alla consulenza, alla liquidità per scorte e capitale circolante e nella metà dei casi per moratoria. Debole inoltre la domanda per investimenti. In relazione agli effetti della crisi Covid-19 sulla gestione finanziaria delle MPI, sono infatti ancora diffuse le situazioni critiche segnalate a seguito dei mancati incassi legati alla caduta del fatturato, per le criticità del cash flow e per i ritardati pagamenti da clienti finali. Relativamente meno critici, ma in sensibile peggioramento, i ritardi dei pagamenti dalla Pubblica amministrazione.



Il presidente di Confartigianato Lecco Daniele Riva

“Tutto ciò ci fa riscontrare un flusso superiore ai periodi pre Covid di imprese presso gli sportelli dell’Associazione, soprattutto presso l’Ufficio Credito - commenta **Daniele Riva**, presidente Confartigianato Imprese Lecco - Rispetto all’apice della crisi dello scorso aprile, notiamo sì una migliorata operatività delle banche, pur rimanendo ancora lontana dalla normalità, mentre continuano le criticità operative degli istituti di credito in merito alla gestione delle piattaforme tecnologiche dei servizi bancari e all’organizzazione del flusso dei clienti. Per tre associati su dieci, le azioni restrittive da parte delle banche, con richiesta di maggiori garanzie, sono divenute prassi che si tramutano in una mancata risposta alle imprese in cerca di credito. Serve dunque alimentare canali alternativi al sistema bancario, valorizzando i Confidi nel loro nuovo perimetro di azione. La nostra Associazione è a disposizione con i nostri esperti in credito e finanziamenti, a cui si aggiunge l’attenta analisi del business plan aziendale”.



Edoardo Persenico,
responsabile Ufficio Credito
Confartigianato

“L’Ufficio Credito di Confartigianato Imprese Lecco - chiarisce **Edoardo Persenico**, responsabile Ufficio Credito - è al fianco delle aziende associate al fine d’offrire un’adeguata assistenza per l’accesso al credito e la consulenza finanziaria. L’obiettivo è di assistere e affiancare le imprese lungo le varie fasi della loro gestione, in merito alle tematiche e alle criticità riconducibili alla loro struttura patrimoniale e finanziaria. Il Servizio opera in stretta connessione con altre aree quali, ad esempio, l’Ufficio Avvio d’Impresa, l’Ufficio Fiscale e l’Area Competitività e Innovazione costituendo un team di competenze funzionale ad analizzare il contesto aziendale in modo da fornire una consulenza ad elevato valore aggiunto per l’impresa. Confartigianato Imprese Lecco ha attivato una collaborazione con Confidisystema, primario Confidi, per il rilascio di garanzie e la concessione diretta di finanziamenti per contribuire con tempestività alle esigenze di natura finanziaria dei nostri associati, avvalendosi di tutti gli intermediari finanziari presenti sul nostro territorio e che, come nel caso di Confidisystema, siano in grado di assistere le nostre aziende, in relazione alla loro esperienza e professionalità”.

Per informazioni epersenico@artigiani.lecco.it

Linee guida Invitalia per le imprese in sofferenza sulle ipotesi transattive

Incentivi rinegoziabili

Ok a dilazioni e definizioni bonarie del debito

DI DAMIANO MARINELLI

Le imprese che hanno usufruito di agevolazioni finanziarie e che si trovano in sofferenza, possono richiedere una dilazione del pagamento, una rinegoziazione del finanziamento agevolato e, infine, una definizione in via bonaria della posizione debitoria attraverso una proposta transattiva.

Le imprese che possono presentare queste richieste sono quelle che hanno usufruito di agevolazioni in base alle seguenti norme:

- la legge n. 181/1989 per il rilancio delle aree colpite da crisi industriale e di settore; d.m. *MiSe* del 9 giugno 2015, d.m. del 6 agosto 2010; circolare del 6 agosto 2015, n. 59282 - dm *MiSe* del 30 agosto 2019;

- dlgs n. 185/2000 e circolare del 9 ottobre del 2015, n. 75445 per le «Nuove imprese a tasso zero»;

- decreto *MiSe* del 24 settembre 2014, così come modificato dal dm del 30 agosto 2019 e dalle circolari n. 68032 c n. 439196 per le startup innovative «SMART & START».

L'impresa può richiedere a Invitalia una dilazione di pagamento delle rate scadute e non pagate a fronte del mancato pagamento di massimo due rate semestrali del finanziamento e/o degli interessi di preammortamento. In questo caso verrà stipulato un apposito accordo regolante la dilazione (inclusi gli ulteriori interessi di mora). Le rate mensili non dovranno in ogni caso superare il termine di durata del finanziamento. Il mancato pagamento, anche di una sola rata del piano di dilazione alle scadenze pattuite, comporterà l'immediata risoluzione del piano di dilazione; la conseguente risoluzione del contratto di finanziamento originariamente sottoscritto e l'avvio da parte di Invitalia delle azioni giudiziarie di recupero

ro forzoso dell'intera posizione debitoria e di escussione della fideiussione se presente.

A fronte invece del mancato pagamento di più di due rate semestrali, oppure nel caso di risoluzione del contratto di finanziamento l'impresa può richiedere ad Invitalia una rinegoziazione della durata del finanziamento agevolato. La rinegoziazione potrà prevedere una postergazione della scadenza del piano di ammortamento originariamente stabilito, con l'estensione della durata delle garanzie costituite dall'impresa. La postergazione non potrà comunque superare il termine massimo di quindici anni a decorrere dalla data di scadenza della prima rata, con il conseguente ricalcolo delle rate dovute. Il mancato pagamento comporterà le medesime conseguenze previste nel caso di dilazione.

Nel caso più estremo, in cui il mancato pagamento delle rate abbia già dato luogo alla revoca del finanziamento o alla risoluzione del contratto, al fine di evitare l'azione di recupero del credito da parte di Invitalia, l'impresa può presentare una proposta di transazione, nella quale potrà offrire di rimborsare una parte del debito, da corrispondersi mediante pagamento rateizzato, a saldo e stralcio e definizione di quanto dovuto. Per poter attivare tale fase, è necessario che l'impresa, al momento dell'adozione del provvedimento di revoca, sia in regola con il pagamento delle rate di ammortamento del finanziamento agevolato, non sia stata interessata da indagini da parte di organismi di polizia giudiziaria o da procedimenti instaurati dinanzi alla Corte dei conti e non sia stata oggetto di denuncia da parte di Invitalia. Affinché Invitalia possa valutare la congruità della proposta transattiva, è neces-

sario che si abbia contezza del valore dei beni posti a garanzia del debito al fine di poter comparare il valore complessivo di tali beni con l'importo proposto in transazione e, conseguentemente, valutare se sia più conveniente proseguire con la procedura esecutiva o addivenire ad un accordo transattivo. L'importo minimo della transazione può essere indicato nel 30% del debito residuo comprensivo di sorte capitale, interessi, ed interessi di mora alla data di accettazione della proposta transattiva (25% in caso di «nuove imprese a tasso zero» e per le startup innovative). In caso di startup innovative, la richiesta di definizione in via bonaria della posizione debitoria può essere presentata anche da un soggetto diverso dal beneficiario ma, comunque, interessato e che possa garantire la continuità dell'azienda.

Infine Invitalia può avviare, su istanza del soggetto beneficiario e in presenza di formale rinuncia alle agevolazioni avvenuta prima dell'avvio del piano di ammortamento, una procedura transattiva formalizzando la possibilità di concludere il procedimento mediante restituzione «in bonis» in un'unica soluzione delle somme erogate (e non anche in questo caso degli interessi di mora) entro il termine di trenta giorni dalla ricezione della comunicazione di preso d'atto della rinuncia.

—© Riproduzione riservata—■



PER LE ISTANZE**Quotazione
Bonus pmi
in 2 tempi**

Prorogato fino al 31 dicembre 2021 il credito d'imposta per sostenere la quotazione delle pmi. Una nota di ieri dello Sviluppo economico ricorda il differimento di termini disposto con l'art. 1, comma 230, della legge 178/2020.

Le imprese potranno usufruire di un credito d'imposta pari al 50% delle spese di consulenza sostenute, fino a un massimo di 500mila euro.

L'obiettivo è di rafforzare la patrimonializzazione delle pmi, favorendone la crescita anche in termini organizzativi e gestionali. Per la misura è prevista una dotazione finanziaria di 30 milioni di euro. Le pmi potranno presentare le domande per la concessione del credito d'imposta al seguente indirizzo: Dgpiti-pmi.div05@pec.mise.gov.it. Quando? In due tempi: fino al 31 marzo 2021 potranno essere presentate le domande relative ai costi sostenuti entro il 31 dicembre 2020, mentre potranno essere presentate dal 1 ottobre 2021 al 31 marzo 2022 quelle relative ai costi sostenuti entro il 31 dicembre 2021.

— © Riproduzione riservata — ■



AIUTI ALLE PMI**DOPO LA PROROGA DI UN ANNO****Doppia scadenza
per l'accesso
al bonus quotazione**

**Entro marzo
le domande
per le spese
2020, dal 1°
ottobre quelle
dei costi
sostenuti
quest'anno**

Al via le domande per il credito d'imposta per la quotazione delle Pmi. Si parte con una prima finestra temporale aperta fino al 31 marzo 2021 per le domande relative ai costi sostenuti entro il 31 dicembre 2020. Scatterà invece una seconda fase, dal 1° ottobre 2021 al 31 marzo 2022, per quelle che riguardano costi sostenuti entro il 31 dicembre 2021.

Il credito di imposta quotazione è stato prorogato di un anno, per il 2021, dalla legge di Bilancio. Con uno stanziamento di 30 milioni. Riguarda spese per sostenere la quotazione delle Pmi sui mercati regolamentati o in sistemi multilaterali di negoziazione di uno Stato membro dell'Unione europea o dello Spazio economico europeo. Il credito d'imposta è riconosciuto nella misura massima del 50% delle spese di consulenza sostenute, fino a un massimo di 500mila euro. La percentuale massima del vantaggio fiscale dipenderà dal volume di domande in arrivo, dato il plafond limitato di risorse a disposizione.

Le domande andranno presentate all'indirizzo mail Dgpiipmi.divo5@pec.mise.gov.it, sulla base di un modulo disponibile sul sito del ministero dello Sviluppo economico. L'istanza dovrà contenere una serie di elementi di base: l'ammontare dei costi agevolabili complessivamente sostenuti a decorrere dal 1° gennaio 2018 per l'ammissione alla quotazione, la delibera di avvenuta ammissione alla quotazione, l'ammontare del credito d'imposta richiesto,

una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà con l'indicazione dei codici fiscali di tutti i soggetti sottoposti alla verifica antimafia.

Sono ammissibili al credito d'imposta i costi relativi a diverse tipologie di attività di consulenza, da quelle sostenute in vista dell'inizio del processo di quotazione (incluso l'adeguamento del sistema di controllo di gestione), alle attività necessarie per collocare presso gli investitori le azioni oggetto di quotazione, fino all'assistenza della società emittente nella redazione del documento di ammissione e del prospetto di collocamento. Il sostenimento dei costi e la loro ammissibilità devono essere attestati dal presidente del collegio sindacale, oppure da un revisore legale iscritto nel registro dei revisori legali, o da un professionista iscritto nell'albo dei dottori commercialisti e degli esperti contabili.

Entro trenta giorni dal termine previsto per l'invio delle domande, la direzione generale per la Politica industriale, la competitività e le Pmi del ministero, previa verifica dei requisiti previsti e della documentazione, sulla base del rapporto tra l'ammontare delle risorse stanziare per ciascun anno e l'ammontare complessivo dei crediti richiesti, determina la percentuale massima del credito d'imposta e comunica alle Pmi il riconoscimento ovvero il diniego dell'agevolazione e, nel primo caso, l'importo effettivamente spettante.

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PANORAMA

FIERE

White, edizione digitale per sostenere le Pmi

Protagonista della fashion week milanese (e, in particolare, del Tortona Fashion district) da circa 20 anni, White torna dal 25 febbraio con un'edizione per la prima volta solo digitale, con il supporto del ministero degli Affari Esteri, Ice e in partnership con Con-fartigianato imprese. Online ci saranno una piattaforma-vetrina per 200 marchi e un marketplace B2B pensato soprattutto per promuovere i contatti tra i buyer e le piccole e medie imprese.

«Le piccole e medie imprese rappresentano più del 90% del tessuto industriale italiano – dice Massimiliano Bizzi, founder di White –. Sono nicchie che tengono al centro la ricerca e la qualità, ma non sono conosciute come meriterebbero. E ciò le penalizza moltissimo. Succedeva già in passato e la pandemia ha allargato il buco di comunicazione. Dobbiamo trovare strategie e occasioni per rendere note queste eccellenze».

In questo solco si inseriscono gli Special Project dedicati alla sostenibilità e artigianalità evoluta temi chiave per il futuro del made in Italy.

—Ma.Cas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Progetti speciali.
Sostenibilità e alta artigianalità i temi chiave dell'edizione digitale di White aperta ieri

